

sta non di rado contrastatagli, mentre in quella de' ss. Gervasio e Protasio i patriarchi l'esercitavano promiscuamente coi vescovi di Castello. Non era poi lieve sconcio, che in una stessa città sedessero due pastori, ed avessero in tutti gli angoli e contrade di essa, frammischiate qua e là, le chiese a se soggette; e tutte, comprese le appartenenti al patriarcato grade-se e che ne formavano la diocesi, s'intitolassero indistintamente *Castellanae Diocesis*. Pertanto, considerando tutto questo il glorioso Papa Nicolò V, dietro l'istanze fattegli dal senato della repubblica veneta (dunque non è vero, che il senato temendo che la dignità patriarcale aggiunta al loro vescovo fosse per recare alcun pregiudizio al comune, ond'erano da principio di ciò malcontenti, e solo si consolarono quando ne videro s. Lorenzo investito, come narra il Rinaldi, *Annali ecclesiastici*, an. 1450, n. 19), sopresse il vescovato di Castello e il patriarcato di Grado, ne incorporò i beni, ne sopprime i titoli; eresse un nuovo patriarcato col titolo di *Patriarcato di Venezia*. Il tutto eseguì colla bolla *Regis aeterni, ac Pastoris*, degli 8 ottobre 1451. Si riporta dall'ab. Cappelletti, dall'Ughelli, a p. 1292, e dal *Bull. Rom.* t. 3, par. 3, p. 68. Quindi Nicolò V ne istituì primo patriarca il già vescovo di Castello s. Lorenzo I *Giustiniani*. Vedasi Giuseppe Motta, *De Metropolitico jure*, § 184. Decorato così il santo prelado del titolo di patriarca di Venezia sua patria, intraprese il governo della nuova diocesi patriarcale, ben di molto più vasta di quello che lo fosse il primitivo suo vescovato. Una delle sue prime cure fu di radunare il sinodo provinciale, di cui non resta che una lettera di Maffeo Valaresso arcivescovo di Zara, de' 25 aprile 1455, nel cui titolo si legge: *Miseratione Divina Patriarchae Venetiarum*. Il quale arcivescovo, siccome in addietro era sottoposto al patriarca di Grado, in quantochè era questi primate della Dalmazia, così per

P. II.

la stessa ragione dovea dipendere adesso dal patriarca di Venezia, che nella dignità primaziale era succeduto a quello per la recente istituzione. Era stato intimato il sinodo per la 4.<sup>a</sup> settimana dopo Pasqua del 1455, e la lettera offre la detta data, e dichiara la sua impotenza d'intervenirvi, e la sua prontezza in accettare ed eseguire quanto vi fosse decretato. Un'altra delle cure del fervido zelo di s. Lorenzo, pel bene della sua nuova diocesi, fu l'invocare da Papa Calisto III la conferma di tutto ciò che Eugenio IV avea concesso a favore della cattedrale di s. Pietro, ora divenuta patriarcale e metropolitana, e de' canonici e sotto-canonici, acciocchè il suo nuovo grado non avesse a produrle alterazione veruna. E Calisto III l'esaudì con bolla de' 26 giugno 1455. Da un'altra bolla dello stesso Papa de' 19 luglio, diretta al proto-patriarca, ci è fatto noto un abuso, contro cui essa è diretta. Avveniva in Venezia non di rado, che coloro i quali trovavansi aggravati da debiti, nè avevano il modo o la volontà di pagarli, si ascrivevano al clero, per sottrarsi quindi dal comparire dinanzi a' tribunali civili; la qual cosa eziandio ci dimostra quanto allora fosse religiosamente osservata in Venezia la legge dell'immunità ecclesiastica. Ma perchè le leggi della Chiesa non devono mai concorrere a patrocinio della frode, nè ad ingiusto danno di altrui, perciò Calisto III, onde impedire e sradicare così enorme disordine, comandò al patriarca di costringere ciò non ostante al pagamento di tutti i debiti, chiunque per non pagarli si fosse aggregato fraudolentemente alla milizia ecclesiastica. Carico di meriti e di virtù, ammirato e amato da tutti, e da tutti pianto e desiderato, cessò di vivere il s. Patriarca l'8 gennaio 1456; nel che giova notare, che chi lo disse morto nel 1455, come il Butler e il Novaes che seguono, non s'avvidero doversi calcolare l'anno ad uso veneto, il quale perciò diventa il 1456. Il suo beato transitò, accompa-